



Info Rai – TV n°. 120 del 05 Dicembre 2011

**Sommario:**

1. *RayWay: l'ipotesi Terna potrebbe rilevare gli assets*
2. *"Un monopolio insensato e pericoloso" [ l'intervista ]*
3. *RAI: LEADER IN AUTUNNO 2011 ANCHE IN UNO SCENARIO SEMPRE PIU' COMPETITIVO*
4. *Rai: Petroni, Garimberti non puo' delegittimare Cda*
5. *La Rai brucia, i pompieri non si trovano*
6. *RAI: SLC CGIL, preoccupante situazione economico finanziaria*
7. *RAI: sindacati, stato agitazione e sit in a Saxa Rubra*
8. *DTT, clamoroso, Sky rinuncia al beauty contest: tempi lunghi favoriscono i concorrenti gia' presenti sul mercato*
9. *La manovra in 12 punti*
10. *Perquisiti dalla Gdf gli uffici del fondo pensione interno*
11. *Come vedere RAI e Mediaset in streaming su Android*
12. *Cisl-Uil, il 12 due ore sciopero-protesta*

**RayWay: l'ipotesi Terna potrebbe rilevare gli assets**

Fonte: **La Repubblica** <http://www.repubblica.it/supplementi/af/2011/12/05/primopiano/008larai.html>

Non è chiaro da dove parta l'idea ma il progetto sarebbe questo: RaiWay potrebbe cedere la proprietà dei suoi mille siti e i contratti di affitto degli altri 1.400 a un soggetto terzo. Con i siti potrebbero passare anche parecchi degli oltre 600 addetti. RaiWay farebbe un po' di cassa, con cui finanziare lo sviluppo della cuore elettronico della rete, che resta in casa. E l'acquirente? Ce ne sarebbe già uno «molto» interessato. La Terna di Flavio Cattaneo. La società della rete di distribuzione elettrica è alla ricerca di diversificazioni. Terna ufficialmente smentisce ma le voci dicono che a Cattaneo l'ipotesi interessa perché questo lo metterebbe con più decisione sulla strada del mercato delle infrastrutture di rete, in diretta competizione con la F2i di Vito Gamberale. Che pure sarebbe stato un candidato ottimale se non avesse già gli impegni nelle reti in fibra ottica. Insomma, Gamberale non può far tutto e questa può essere un'occasione d'oro per Terna.

Quanto a RaiWay, con le nuove risorse potrebbe investire su una rete tv "intelligente" da mettere al servizio delle nuove forme di distribuzione via Internet. Che è ciò che sta tra l'altro già facendo Mediaset. tutto però dice che non sarà una decisione né facile né immediata. Sono anni che il dossier "privatizzazione" di RaiWay entra e esce dall'agenda dei Cda di Viale Mazzini.

Intanto la società resta "congelata": Cda in prorogatio, cattivi rapporti tra l'Ad Ciccotti e il dg di Viale Mazzini Lorenza Lei, una gestione costretta all'ordinaria amministrazione. Che però non è certo poca cosa, visto che la società delle torri di casa Rai ha appena finito di investire 450 milioni per lo switch off digitale. Ma il lavoro è ormai quasi finito. Con gli ultimi 50 milioni nel

2012 si completerà la digitalizzazione e Rai potrà trasmettere senza più i "cerotti": libererà così le frequenze che tutt'ora occupa sia nei canali da assegnare al Beauty Contest, sia in quelli già assegnati nell'asta miliardaria alle telecom mobili. E liberando anche la frequenza Dvbh, quella della tv sui cellulari, che potrebbe costarle l'esclusione dal Beauty Contest se il Tar darà ragione al ricorso di TiMedia. (s.car.)

### **"Un monopolio insensato e pericoloso" [ l'intervista ]**

Fonte: **La Repubblica** <http://www.repubblica.it/supplementi/af/2011/12/05/primopiano/008gentilun.html>

«C'è stato un colpo di coda singolare proprio nei giorni in cui abbiamo avuto il cambio politico. Due fatti piuttosto gravi: l'autorizzazione del ministero ad H3g a trasformare la sue frequenze Dvbh per i cellulari in un normale canale digitale terrestre. Con lo stesso via libera Mediaset alla fine potrebbe ritrovarsi con ben 6 frequenze. E ora c'è il rischio che si formi un nuovo monopolio nelle torri di trasmissione tv: e sarebbe stavolta un monopolio tutto targato Mediaset».

Paolo Gentiloni, ex ministro delle Comunicazioni con il governo Prodi e ora responsabile per il settore del Pd, si concentra in particolare su questo ultimo punto: «E' la prima patata bollente sul tavolo del nuovo presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella. Staremo a vedere».

Il documento con cui l'Antitrust apre l'istruttoria sembrerebbe preludere a un divieto.

«Sul piano logico sì, visto che vi si dice che la nuova concentrazione avrà quasi il 100% del mercato. Come potrebbe arrivare a concedere il via libera all'operazione? Se lo farà le conseguenze saranno molto serie».

Quali?

«Questo non è un monopolio naturale come le reti elettriche o del gas. Qui c'è stato finora un mercato. Che verrebbe cancellato da un monopolio nuovo di zecca. Ma c'è qualcosa di ancora più grave».

Che cosa?

«La Dmt oggi dà accesso praticamente a tutti gli editori tv italiani, tolti ovviamente Mediaset e Rai. Quindi non c'è solo il problema che nasce un monopolio, ma che il monopolio è gestito da un soggetto che è protagonista del mercato a valle. Vuol dire che ogni concorrente di Mediaset dovrà contrattare con Mediaset le condizioni di affitto dei siti. Non mi pare una prospettiva favorevole al mercato».

Però anche su altri mercati ci sono operatori unici delle torri.

«Certo, in Francia, per esempio. Ma è un soggetto terzo rispetto a tutti i broadcaster. E vorrei vedere se adesso qualcuno avrà il coraggio di dire che in fondo sono solo tralicci e che non c'è nesso tra un monopolio delle torri e il pluralismo del mercato tv».

Che cosa intende?

«Quando dieci anni fa la Rai stava per vendere la quota di minoranza di RaiWay agli americani di Crown Castle, Maurizio Gasparri appena diventato ministro delle Comunicazioni bloccò l'operazione dicendo che dalle torri dipendeva la "libertà di antenna". Quello era un buon affare e la Rai non avrebbe perso il controllo. Oggi la libertà di antenna potrebbe essere messa nelle mani di Mediaset. Non credo sia una decisione che l'Antitrust potrà prendere a cuor leggero. La società che gestisce i siti dai quali trasmettono gli editori tv italiani diverrebbe una società integrata nel loro maggior concorrente. Sarebbe un fallimento del processo di digitalizzazione, che aveva invece l'obiettivo di aprire il mercato: era l'occasione di superare il duopolio RaiMediaset sulle frequenze e rischiamo di ritrovarci un monopolio Mediaset sull'accesso».

L'UE vieta tassativamente che un soggetto possa controllare più di 5 frequenze. Con la trasformazione del suo Mux Dvbh in un canale normale Mediaset sarebbe già al limite. Può continuare a partecipare al Beauty Contest? O dovrebbe ritirarsi, come Sky?

«Per ora H3g ha avuto l'ok del ministero ma deve ancora avere quello dell'AgCom. Se lo avrà, è difficile immaginare che la stessa Mediaset non faccia altrettanto. Comunque il Beauty Contest non ha più senso, visto che dopo l'uscita di Sky è evidente che alla fine della procedura non ci sarà un solo soggetto nuovo entrante sul mercato. E questo sarebbe un secondo e gravissimo paradosso dopo quello che potrebbe portare alla costituzione ex novo del monopolio delle torri. E poi il regalo di cinque frequenze stride con la situazione economica del paese. Mancano le risorse. Dei 4 miliardi entrati con l'asta per le nove frequenze agli operatori mobili non si è riusciti a stornare un euro per lo sviluppo della banda larga. Se quelle frequenze

non dovessero più venir regalate, le si potrebbe subito usare in un modo più proficuo». La digitalizzazione poteva essere un'occasione per risolvere i nodi storici del settore. Che bilancio se ne può trarre?

«La scelta tecnologica era obbligata ma non ha risolto le strozzature delle nostre posizioni dominanti né sulla pubblicità, né sulle frequenze. Il tema di garantire l'apertura del mercato tv resta dunque all'ordine del giorno anche per il nuovo governo».  
(s.car.)

## **RAI: LEADER IN AUTUNNO 2011 ANCHE IN UNO SCENARIO SEMPRE PIU' COMPETITIVO**

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

[http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati\\_aziendali/20111204/rai\\_leader\\_in\\_autunno\\_2011\\_anche\\_in\\_uno\\_scenario\\_sempre\\_piu\\_competitivo.html](http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20111204/rai_leader_in_autunno_2011_anche_in_uno_scenario_sempre_piu_competitivo.html)

Nella stagione autunnale 2011 (18/9-3/12) si conferma la leadership di Rai con il 40,4% di share medio in prime time e il 40% nell'intera giornata. Il Gruppo Rai quindi reitera il suo primato nei periodi di garanzia per la 16ª volta consecutiva in prima serata e per la 15ª volta consecutiva nelle 24 ore.

Questa performance matura in uno scenario competitivo, in forte e rapida evoluzione, caratterizzato dal notevole aumento del numero dei canali televisivi (oltre 60 solo quelli disponibili a livello nazionale in modalità gratuita nelle aree già completamente digitalizzate) e in particolare dal progressivo rafforzamento dei canali digitali specializzati (terrestri e satellitari, free e pay) che complessivamente sfiorano il 29% di share nell'intera giornata e il 26,5% in prime time con incrementi di circa 6 punti percentuali rispetto al periodo autunnale 2010.

In questo scenario si segnalano gli ottimi risultati dei canali digitali specializzati della Rai che registrano nell'autunno 2011 il 4,6% di share nelle 24 ore e quasi il 4% in prime time evidenziando una significativa crescita rispetto all'autunno 2010 (rispettivamente +1,8% e +1,5%). Risultati ancora più positivi si registrano nelle aree "all digital" che già oggi rappresentano quasi il 70% dell'intera popolazione nazionale e una significativa proiezione del nuovo scenario competitivo che si perfezionerà nel 2012. In tali aree l'offerta specializzata Rai è complessivamente leader dell'intera offerta tematica free superando il 6% di share nell'intera giornata e il 5% in prime time con incrementi di oltre 2 punti % rispetto al 2010. In queste aree il Gruppo Rai è leader nelle 24 ore con 5 tra i 10 canali specializzati più visti.

In questo ranking, Rai 4 e Rai Premium occupano rispettivamente la 2ª e la 3ª posizione.

Tra i canali generalisti:

Rai 1, conferma il suo primato nei periodi di garanzia per la 17ª volta consecutiva nell'intera giornata, realizzando in autunno 2011 il 18,9% medio di share, e per l'8ª volta consecutiva in prime time, ottenendo in autunno il 19,1%.

Rai 2, realizza circa l'8% sia in prime time che nell'intera giornata, risultati previsti in un'ottica comunque di generale rafforzamento e riposizionamento dell'intera offerta che si avvierà con il nuovo progetto editoriale a partire dal prossimo inverno.

Rai 3, sebbene in uno scenario più competitivo, conferma con l'8,8% di share nell'intera giornata la performance dell'autunno 2010 e supera il 9% di share in prime time divenendo la terza rete più vista a livello nazionale in entrambe le fasce orarie.

## **Rai: Petroni, Garimberti non puo' delegittimare Cda**

Fonte: **LiberoQuotidiano.it** <http://www.liberoquotidiano.it/news/885274/Rai-Petroni-Garimberti-non-puo--delegittimare-Cda.html>

Roma, 5 dic. (Adnkronos) - Il presidente del Cda Rai, Paolo Garimberti, non può delegittimare il Consiglio. E' quanto lamenta e sostiene, in estrema sintesi, il consigliere d'amministrazione della Rai Angelo Maria Petroni in una lettera che ha inviato alla Commissione di Vigilanza Rai. Per Petroni le recenti dichiarazioni Garimberti sul cda sono "un fatto che mette in discussione i principi fondamentali di legge che regolano la società titolare del servizio pubblico radiotelevisivo".

"Il giorno 1 dicembre - scrive Petroni- il Presidente del Consiglio di amministrazione della Rai ha convocato presso la sede sociale una conferenza stampa, alla quale e' stato dato ampio risalto sulla carta stampata e sulle televisioni. Nella suddetta conferenza stampa, Paolo Garimberti ha espresso pesanti giudizi su di una parte (peraltro numericamente maggioritaria) dei membri del Consiglio di amministrazione, accusandoli di 'paralizzare' l'Azienda, e di praticare 'giochini politici sulla pelle di dipendenti e spettatori'. A questo giudizio -continua Petroni- seguono le affermazioni che: 'E' l'ora della politica del fare: il vento Monti spira anche qui', 'La Rai e' in ritardo rispetto alla politica'".

Il consigliere Rai precisa che "nessuna norma attribuisce al presidente il ruolo di legittimare o di delegittimare il Consiglio ed i suoi singoli membri, ne' le loro decisioni. Nessuna norma permette al Presidente di affermare che il Consiglio di amministrazione funziona correttamente o non funziona correttamente in base alle sue personali preferenze su come il Consiglio medesimo si e' espresso nell'esercizio legittimo delle sue competenze e dei suoi doveri; ovvero, e ancora piu' grave, in base al fatto che - scrive Petroni- il Consiglio si e' espresso o non si e' espresso in conformita' con la volonta' del Presidente medesimo e del Direttore generale, che dal Consiglio e' nominato e che dell'Azienda e' dipendente".

### **La Rai brucia, i pompieri non si trovano**

Fonte: **Romacapitale.net** <http://www.romacapitale.net/cultura/spettacolo/5572-la-rai-brucia-i-pompieri-non-si-trovano.html>

ROMA - Fumata nera al Consiglio di amministrazione della Rai. Dopo l'approvazione dei tagli della settimana scorsa, sembrava che tutto dovesse filare liscio, una specie di "effetto Monti" che metteva tutti d'accordo in nome dell'interesse supremo dell'azienda e superava le croniche divisioni partitiche del Cda.

E invece niente. Quando è arrivata sul tavolo la proposta del direttore generale, Lorenza Lei, per alcune nomine interne, si è scatenata la solita bagarre, con i consiglieri del centro destra che hanno abbandonato la seduta facendo mancare il numero legale. Così Valerio Fiorello, in predicato di dirigere le risorse televisive, Carlo Nardello destinato a guidare lo sviluppo strategico e Giancarlo Biacca alla vice direzione degli abbonamenti, dovranno aspettare almeno un'altra settimana per assumere i nuovi incarichi.

Non sarebbe la fine del mondo se il pianeta Rai non fosse in realtà agitato da ben altre scosse. La più imminente è senz'altro la sentenza che il gup di Roma emetterà martedì prossimo riguardo all'accusa di peculato nei confronti del direttore del Tg1, Augusto Minzolini. Se il "direttorissimo", già ferito dal calo degli ascolti dell'ammiraglia Rai, dovesse esser rinviato a giudizio sarebbe costretto a lasciare la poltrona. Probabilmente per lui ci sarebbe l'esilio (ancorché dorato) in una sede all'estero, mentre si aprirebbe la corsa alla sostituzione in grado di generare quel carosello di avvicendamenti che è da sempre lo sport preferito dei rappresentanti politici in Cda.

In attesa della grande onda – deve aver pensato la Lei – cerchiamo almeno di cominciare ad aggiustare i conti dell'azienda che fanno acqua da tutte le parti. Non potendo agire sul lato delle entrate, vista la contrazione degli introiti pubblicitari e la cronica evasione del canone, il direttore si è armata di forbici e ha tagliato tutto (o quasi) quello che si poteva tagliare. Così molti dirigenti si sono visti togliere l'auto blu, la carta di credito aziendale, la mazzetta dei giornali e vari altri benefit.

Sul piano strutturale, il taglio più importante riguarda la chiusura di alcune sedi di corrispondenza all'estero, a cominciare da Mosca, Madrid, Istanbul, Nuova Delhi, Buenos Aires. In quelle che restano, i giornalisti dovranno abbandonare le loro sedi lussuose e traslocare in coabitazione con i corrispondenti di un'agenzia internazionale. Verranno inoltre messi in vendita sul mercato immobili e terreni di proprietà inutilizzati.

Sui programmi, oltre ad un generale giro di vite che qualche vittima illustre l'ha già fatta, i maggiori risparmi si dovrebbero avere da una radicale revisione dei modelli produttivi e delle riprese esterne, nonché dal lancio della nuova testata All News Rai che, pur essendo dotata di notevoli risorse, consentirà di riunire in un'unica piattaforma gli innumerevoli siti oggi aperti dalle singole testate del gruppo. Alla fine della giostra si stimano risparmi per 85 milioni sul prossimo bilancio Rai che, se non raggiungono il pareggio, consentono almeno di dare un segnale tendenziale di risanamento del servizio pubblico.

Qualcuno dice che le manovre di oggi sono mosse strategiche per occupare le posizioni in vista della fine della consiliatura prevista per il 28 marzo del prossimo anno. Quando il governo Monti (ammesso che a quell'epoca sia ancora a Palazzo Chigi) dovesse affrontare il tema del rinnovo del Consiglio di amministrazione della Rai, con questa legge Gasparri o con un'altra riformata, i partiti non vogliono farsi trovare scoperti. Da qui l'accanimento con cui difendono le postazioni già conquistate e attaccano quelle nemiche. Chi vincerà non è dato sapere. Si spera che perdano tutti.

### **RAI: SLC CGIL, preoccupante situazione economico finanziaria**

Fonte: **DiariodelWeb.it** <http://www.diariodelweb.it/Comunicato/Economia/?d=20111201&id=226320>

ROMA - Presentato, questa mattina a Roma, dalla SLC CGIL uno studio sui bilanci della RAI dal 2007 al 2010. Un'attenta analisi economico-finanziaria che ha messo in evidenza il perdurare di una pesante crisi dell'azienda di Viale Mazzini, ma che ha anche offerto importanti spunti per definire una strategia per il suo rilancio. L'iniziativa, introdotta dall'intervento del Segretario Generale della SLC CGIL, Emilio Miceli e conclusa dal Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso, ha visto il contributo di Ettore Bernabei, Lorenza Lei, Giulio Scarpati, Carlo Verna, Paolo Gentiloni, oltre all'apporto di Claudio Aroldi, Sergio Cusani e Paolo Pellegrini che hanno presentato lo studio 'Rai: Analisi di una crisi'.

I risultati economici del gruppo RAI mostrano «una costante di valori negativi per tutto il periodo in esame, dal 2007 al 2010». «Le continue perdite subite - si legge nello studio - soprattutto nel biennio 2009-2010 evidenziano una fragile struttura economica che tendenzialmente non riesce più a raggiungere il pareggio di bilancio». Inoltre, secondo la SLC CGIL «la politica di utilizzare tutte le risorse, talvolta anche in misura superiore a quanto la società è in grado di raccogliere (mercato e canone), denota una debole strategia di salvaguardia della consistenza patrimoniale, pur considerando tutti i vincoli di legge a cui è soggetta la gestione».

La situazione economico finanziaria della RAI resta preoccupante, lo studio ritrae un'azienda in evidente difficoltà, in cui gli introiti pubblicitari e da canone calano, si rende necessaria, secondo il Segretario Generale della SLC CGIL, Emilio Miceli «una terapia d'urto» in grado, spiega «di cambiare le cose, perchè la RAI è un bene comune e tutti devono impegnarsi per la sua salvaguardia». «E' giusto e doveroso - ha proseguito Miceli - conoscerne bilancio e scelte, difetti e pregi, e misurarsi sul terreno delle analisi e delle proposte. Crediamo che il sindacato, oltre che negoziare, debba occuparsi anche della situazione di bilancio e finanziaria della RAI»

Per rilanciare l'azienda di Viale Mazzini ha osservato Miceli «serve innanzitutto riorganizzare la 'testa', attraversa una governance diversa» affinché «il capo dell'azienda possa disporre e intervenire sulle questioni attraverso una capacità gestionale propria». Miceli ha invocato anche una «semplificazione societaria» e l'importanza di mantenere il carattere «ibrido» dell'azienda, «una forza» che, per il sindacalista, deriva dalla natura stessa della RAI, che vive sia del canone che dalla raccolta pubblicitaria. Per questo un problema da risolvere è legato

alla questione che «la raccolta pubblicitaria sul mezzo tv è sottoperformante rispetto all'andamento del mercato». La SLC CGIL avanza a tal proposito una proposta: «si faccia una legge a costo zero che, modificando la Gasparri, autorizzi la Rai a sfondare i tetti pubblicitari in ragione della quota di evasione del canone». Per il Segretario Generale della SLC CGIL «sarebbe un bel segnale ed un incitamento a fare bene, a fare qualità, a smuovere inerzie, a mettere la dirigenza di quest'azienda di fronte alle sfide di mercato! Sarebbe una sfida vera per il management, rappresenterebbe uno stimolo a fare di più e meglio per tutti, sancirebbe - ha concluso - il principio di responsabilità nella direzione dell'azienda».

Sulla necessità di rivedere governance e raccolta pubblicitaria si è soffermata anche Susanna Camusso, Segretario Generale della CGIL, nel suo intervento conclusivo: «deve cambiare la governance della RAI perchè non è finalizzata ad immaginare quale nuova funzione può avere il servizio pubblico nei cambiamenti che intervengono, ma è finalizzata a garantire che la RAI sia in seconda battuta rispetto alle tv commerciali di proprietà di un signore che adesso è seduto al Parlamento. Bisogna costruire un'azienda con una governance che sia determinata da autonomia del Parlamento». «Bisogna inoltre rivedere i meccanismi della raccolta pubblicitaria - ha proseguito Camusso - cambiando il meccanismo della concessione della pubblicità e se non facciamo questa operazione in realtà siamo dentro un meccanismo che non funziona». «Abbiamo tutte le condizioni - ha concluso il segretario della CGIL - per essere davanti ad una grande trasformazione, però il mezzo d'informazione pubblica non riesce ad identificare il problema. Il cambiamento in questa stagione comunque è inevitabile perchè è il giudizio del Paese che ha determinato le condizioni e parlare di informazione e cultura ha in se' anche lo sguardo a quale cambiamento vogliamo».

### **RAI: sindacati, stato agitazione e sit in a Saxa Rubra**

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/rai-sindacati-stato-agitazione-e-sit-in-a-saxa-rubra>

La RSU della Direzione Produzione di Roma (CGIL – CISL – UIL – UGL - LIBERSIND) e la Segreteria Regionale dello SNATER ha proclamato lo Stato di Agitazione della Direzione produzione di Roma e ha convocato per il giorno 7 dicembre 2011 un'assemblea/Sit-In davanti ai cancelli di Saxa Rubra per respingere con forza il piano di dismissione approntato dal C.d.A. RAI.

La delegazione Sindacale ritiene la cosiddetta "razionalizzazione" delle Riprese esterne (le stesse che stanno realizzando varie produzioni come il programma di Fiorello) "un atto gravissimo di ridimensionamento delle potenzialità produttive e professionali dei lavoratori della RAI, nonché l'inizio della dismissione della Produzione Televisiva RAI con ricadute nefaste su Centri e Sedi di produzione". "Questo "modus operandi" - spiega il sindacato - inoltre compromette seriamente la capacità realizzativa dei prodotti editoriali delle reti, che in questo modo diventeranno inevitabilmente dei meri canali di messa in onda di produzioni esterne. Le Organizzazioni Sindacali considerano che i provvedimenti presi, prevedendo un "esubero" di 475 lavoratori della RAI senza tener conto del personale non tecnico e di staff che contribuisce alle attività del settore, siano di fatto il posizionamento di una pietra tombale sul futuro della TV pubblica. L'illusorio tentativo aziendale di assicurare il sindacato con la garanzia di ricollocamento dei lavoratori del settore non ha convinto ne può trovare d'accordo le OO.SS. sulle scelte perpetrate dalla RAI. La delegazione sindacale ritiene che le scelte aziendali, decise nell'ultimo C.d.A. non sono altro che un atto di diletterismo manageriale, consumato da Amministratori con la valigia in mano che hanno un solo mandato: Quello di porre le basi per un depotenziamento irreversibile della RAI".

### **DTT, clamoroso, Sky rinuncia al beauty contest: tempi lunghi favoriscono i concorrenti già presenti sul mercato**

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/dtt-clamoroso-sky-rinuncia-al-beauty-contest-tempi-lunghi-favoriscono-i-concorrenti-gia-pres>

Sky Italia si chiama fuori dalla gara per le frequenze del digitale terrestre, il cosiddetto beauty contest, causa di una lunga querelle con il passato governo e di polemiche infinite tra le forze politiche.

Una decisione a sorpresa che l'emittente ha comunicato al ministro competente Corrado Passera e alla Commissione europea, motivandola con "i tempi troppo lunghi" e le regole inique che "favoriscono i concorrenti già presenti sul mercato", come Rai e Mediaset. Proprio per questo il centrosinistra ha messo ripetutamente sotto accusa le modalità della competizione, stigmatizzando l'assegnazione gratuita di multiplex che potrebbero garantire ingenti risorse per lo Stato. I tempi di conclusione della gara sono incerti. La commissione che deve decidere sull'assegnazione è al lavoro e potrebbe chiudere la pratica in pochi mesi, ma è ancora da chiarire quale linea seguirà il nuovo governo anche alla luce delle richieste che arrivano, ancora oggi, da Pd, Idv, Udc e Fli di rivedere le regole di gara, garantendo introiti per lo Stato. Sul prosieguo della gara pesano anche i numerosi ricorsi presentati, "ricorsi che - sottolinea la stessa Sky - potrebbero moltiplicarsi una volta annunciate le assegnazioni delle frequenze". Si sono già rivolti al giudice, oltre alla stessa Sky, anche Rai, TI Media e Tivùitalia. La tv pubblica, Mediaset e TI Media sono in lizza per i due multiplex destinati ai soggetti già presenti sul mercato. 3 Italia, Canale Italia, Prima Tv e Europa 7, dopo l'uscita di Sky, restano ora gli unici concorrenti in lizza per i tre blocchi destinati ai nuovi entranti. TI Media è invece la sola in gara per il canale per lo standard di nuova generazione del digitale terrestre DVB-T2. Sky critica "la lunghezza dei tempi, ad oggi ancora indeterminati, del tutto incompatibili con l'esigenza di pianificare con certezza gli investimenti" e "un disciplinare di gara con regole che oggettivamente favoriscono operatori già attivi sul mercato". Sky ricorda anche che la sua partecipazione era stata autorizzata dalla Commissione Ue nel luglio 2010 nel presupposto che ciò "avrebbe comportato un'ulteriore apertura del mercato". Invece, ora, il beauty contest "non solo non interpreta più le reali esigenze di sviluppo e di apertura alla concorrenza, ma rischia di essere un elemento negativo per lo stesso". Considerazioni fatte avere anche alla Commissione europea, che attende la conclusione della gara per valutare l'effettiva apertura del mercato ed eventualmente chiudere la procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia ed ora sospesa. In ogni modo a fine anno scadono tutti i vincoli che impedivano a Sky di operare su piattaforme diverse dal satellite e l'emittente potrebbe teoricamente rafforzare la sua offerta sul digitale terrestre. "Ci auguriamo che questa nostra decisione, per quanto difficile e onerosa, possa dare un serio contributo ad avviare un dibattito aperto e costruttivo sul futuro della televisione nel nostro Paese", ha commentato l'ad di Sky Andrea Zappia, auspicando "lo sviluppo di nuovi modelli di business basati anche su forme e tecnologie diverse dal DTT", come DSL e fibra. (ANSA)

### La manovra in 12 punti

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/12/05/la-manovra-in-12-punti/>

Il governo ha presentato ieri un decreto legge – definito da Mario Monti “decreto salva-Italia” – che mette in atto una nuova manovra economica d'emergenza, la quinta di quest'anno per l'Italia, allo scopo di aggiustarne i conti e creare le condizioni per favorire la ripresa economica. Monti si è rivolto direttamente agli italiani dicendo che il paese attraversa un momento di gravissima emergenza ma che non mancano i motivi per avere fiducia nel futuro. Poi è passato a illustrare i vari punti del testo, insieme ai ministri Fornero, Passera e Giarda, e al viceministro Grilli. Il presidente del Consiglio ha detto che la manovra ha un saldo totale da 30 miliardi di euro lordi (20 netti): 12-13 miliardi di tagli alla spesa pubblica, 17-18 di nuove tasse. Di questi soldi, 20 miliardi serviranno per ridurre il deficit e 10 saranno utilizzati per finanziare interventi per crescita ed equità. Vediamo come.

#### 1. Costi della politica

Le giunte provinciali sono abolite. I consigli provinciali avranno un massimo di 10 componenti – oggi sono 45 – eletti dai consigli elettivi, comunali e regionali. Tutte le cariche delle giunte provinciali decadranno il 30 novembre 2012, i dipendenti delle province saranno trasferiti in regioni e comuni. Le nuove province avranno solo funzioni di “indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale”. Monti ha spiegato che non potendo abolire le province per legge ordinaria, questo era il segnale più forte che il governo potesse dare in questa direzione. Il risparmio previsto è oltre 500 milioni di euro.

Si stabilisce anche il principio della gratuità delle cariche elettive negli organi territoriali non previsti nella Costituzione, che si considerano a titolo onorifico: si parla dei gettoni di presenza

per consigli e giunte circoscrizionali, ma la norma potrebbe interessare anche organismi come le comunità montane o le autorità di bacino.

Mario Monti rinuncia ai suoi compensi da presidente del Consiglio e ministro dell'Economia. Tutti i membri del suo governo sottoscriveranno una dettagliata e trasparente dichiarazione sullo stato dei propri patrimoni, andando oltre quanto previsto dalla legge, e non potranno percepire alcun doppio stipendio.

Il numero dei membri di tutte le authority viene ridotto, quasi dimezzato. Sono invece soppressi l'agenzia per la sicurezza nucleare, l'agenzia per il terzo settore, l'agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, l'ente nazionale per il microcredito, l'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ente per il turismo. Il numero dei membri del CNEL sarà ridotto da 50 a 28. Nasce invece una authority per i trasporti. Una serie di consorzi di fiumi e laghi confluiranno in un unico consorzio nazionale. ENPALS e INPDAP saranno accorpate all'INPS. Tutti gli enti che ricevono fondi dallo Stato dovranno, entro 10 giorni dall'approvazione della manovra, trasmettere i bilanci alle amministrazioni vigilanti e al ministero dell'Economia.

## 2. Pensioni

Dal 2012 saranno calcolate per tutti con il metodo contributivo, cioè sulla base dei contributi che i lavoratori hanno versato nella loro intera vita lavorativa, il cosiddetto montante contributivo, rivalutata sulla base di precise aliquote e tassi di rivalutazione. L'importo annuo della pensione viene calcolato moltiplicando il montante per un coefficiente di trasformazione, un numero che varia a seconda dell'età del lavoratore al momento in cui è andato in pensione. Gli uomini potranno andare in pensione con 42 anni e un mese di contributi, o all'età di 66 anni. Le donne potranno andare in pensione con 41 anni e un mese di contributi, o all'età di 62 anni. Spariscono nominalmente le pensioni di anzianità, che saranno quindi "pensioni anticipate": i lavoratori che decideranno di lavorare oltre le soglie, fino a 70 anni, saranno premiati da un sistema di incentivi. Sia per gli uomini sia per le donne sarà necessario un requisito minimo di anzianità contributiva di 20 anni.

L'età pensionabile diventa quindi flessibile, dai 62 ai 70 anni per le donne, dai 66 ai 70 anni per gli uomini, con un meccanismo che premia chi va in pensione più tardi. L'aumento dell'età pensionabile è temperato dall'abolizione delle finestre, che spesso rendeva necessario attendere mesi, fino a un anno, per andare in pensione, dopo il raggiungimento della soglia. La pensione verrà invece erogata il mese successivo alla maturazione dei requisiti.

Le pensioni minime e quelle alte fino a due volte il minimo, circa 950 euro al mese, continueranno a essere aggiustate in funzione dell'inflazione. Le altre no per il 2012 e il 2013, ed è descrivendo questo passaggio che ieri il ministro Fornero si è commosso.

Le nuove regole non si applicano alle persone, entro il limite di 50 mila, che maturano i requisiti odierni entro il 31 dicembre 2011, che si trovavano in mobilità alla data del 31 ottobre 2011, che sono interessati dai piani di esubero, nonché gli ex lavoratori che sono stati autorizzati ai versamenti volontari entro il 31 ottobre 2011.

Taglio dei privilegi. Oggi le aliquote di prelievo dei lavoratori autonomi sono minori di quelle dei dipendenti, 20-21 per cento rispetto al 33 per cento. La manovra innalza i contributi di commercianti, artigiani, coltivatori diretti e aziende agricole dello 0,3 per cento ogni anno per arrivare a due punti in più in percentuale nel 2018.

## 3. L'imposta sulla casa

L'IMU, l'imposta municipale unica introdotta dal federalismo fiscale, sarà anticipata al gennaio 2012. Saranno tassate anche le prime case: aliquota base allo 0,76 per cento, 0,4 per cento per le prime case. I sindaci potranno ridurla ulteriormente. L'imposta sarà applicata sul valore catastale degli immobili, che sarà ricalcolato secondo coefficienti rivalutati per il 60 per cento, quindi ben più alti che in passato. Ci sarà una detrazione sulla prima casa che esenterà molte famiglie, si calcola che almeno il 60 per cento di proprietari di prime case non pagherà l'IMU. L'incremento delle rendite catastali si applica ai soli fini dei calcoli dell'IMU e non sull'IRPEF – che non sarà aumentata, come si era detto nei giorni scorsi – né sulle compravendite.

## 4. Tassa sui capitali scudati

I capitali rientrati dall'estero con lo scudo fiscale approvato dal governo Berlusconi, e tassati per il 5 per cento, pagheranno una doppia imposta di bollo (escamotage per rendere costituzionale una tassazione retroattiva che altrimenti sarebbe stata abbattuta dai ricorsi). Su quei capitali si pagherà quindi un'imposta una tantum dell'1,5 per cento, e con quei soldi si coprirà l'adeguamento all'inflazione delle pensioni fino a 960 euro.



## 5. Tasse sui beni di lusso

Vengono introdotte una tassa sullo stazionamento e il rimessaggio delle imbarcazioni superiori a 10 metri di lunghezza, una tassa di possesso sugli aerei ed elicotteri privati, un superbollo aggiuntivo sulle auto con potenza superiore ai 170 kW.

## 6. Patrimoniale sulle attività finanziarie

L'imposta di bollo sui conti correnti bancari viene estesa anche al deposito titoli e ad altri strumenti e prodotti finanziari, come le polizze assicurative sulla vita, i fondi immobiliari e i fondi comuni. Ci sarà una soglia di esenzione, ma per gli investimenti superiori a 5000 euro il bollo sarà più che raddoppiato: il governo deve ancora comunicare le aliquote precise.

## 7. Misure per la crescita

L'IRAP sul costo del lavoro sarà deducibile per le imprese, così da incentivare le assunzioni (in particolare quelle di donne e giovani). Viene rafforzato il fondo di garanzia sui prestiti alle piccole e medie imprese. Fino al 30 giugno 2012 lo Stato farà da garante anche per le passività delle banche italiane. Allo scopo di fornire un "Aiuto alla Crescita Economica", definito con l'acronimo ACE, viene introdotta a partire dal 2011 un'agevolazione alle imprese che aumentano il capitale proprio: le imposte sui redditi saranno deducibili per "rendimento nozionale" figurativo, la cui aliquota sarà fissata entro il 31 gennaio di ogni anno. La misura ricorda la dual income tax introdotta dall'ex ministro Visco.

Liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C, quelli a pagamento, che potranno essere venduti anche nelle parafarmacie. Liberalizzazione sperimentale degli orari di apertura degli esercizi commerciali nelle località turistiche e città d'arte. I gestori delle pompe di carburante potranno rifornirsi da qualunque produttore, senza clausole di esclusiva. Se entro il 13 agosto 2012 non saranno varate norme per la riforma degli ordini professionali, questi verranno soppressi.

Gli immigrati che hanno chiesto il permesso di soggiorno ma non l'hanno ancora ricevuto potranno sottoscrivere regolari contratti di lavoro.

## 8. Evasione fiscale

Introduzione del limite di 1000 euro per i pagamenti in contanti. Incentivi e agevolazioni fiscali per i professionisti e le piccole imprese che accettano la piena tracciabilità dei propri ricavi.

Monti ha detto inoltre che una delle misure più importanti contro l'evasione è una non-misura: la sua categorica esclusione riguardo l'approvazione di condoni di qualsiasi genere.

## 9. IRPEF

Non c'è l'aumento dell'IRPEF di cui si era molto parlato la settimana scorsa, ma l'addizionale regionale dell'imposta sui redditi passa dall'attuale 0,9 per cento all'1,23 per cento.

## 10. Lire

Si stabilisce la prescrizione anticipata delle lire in circolazione a favore dell'erario.

## 11. Enti locali

I fondi per le regioni vengono tagliati di 3,1 miliardi a partire dal 2012: 2,1 alle regioni a statuto ordinario e 1 alle regioni a statuto speciale. I fondi per i comuni con più di 5000 abitanti vengono tagliati di 1,4 miliardi dal 2012. I fondi per i comuni con più di 1000 abitanti vengono tagliati di 1,4 miliardi dal 2013.

## 12. Pareggio di bilancio

Il governo prevede con la manovra di blindare gli obiettivi di risparmio già previsti in bilancio per 2012, 2013 e 2014. Se non dovessero bastare, scatterà un aumento di 2 punti delle aliquote IVA del 10 e del 21 per cento a partire da giugno del 2012, con un ulteriore scatto di mezzo punto dal giugno del 2014.

## **Perquisiti dalla Gdf gli uffici del fondo pensione interno**

Fonte: **Il Sole 24 ore**

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-11-24/perquisiti-uffici-fondo-pensione-064023.shtml?uuid=AaHM56NE>

## **Come vedere RAI e Mediaset in streaming su Android**

Fonte: **AndroidWorld.it** <http://www.androidworld.it/2011/12/05/come-vedere-rai-e-mediaset-in-streaming-su-android-64639/>

Tra i tanti programmi del Market che millantano la possibilità di vedere in streaming qualsiasi canale televisivo, abbiamo provato TvItaliane disponibile gratuitamente ed al momento in versione beta.

Innanzitutto premettiamo che il programma richiede un plugin di nome Vitamio (gratuito) di cui chiede l'installazione direttamente dal Market. Leggendo le recensioni utente pare che il plugin sia piuttosto avido di batteria, cosa che in questo ambiente è sempre un grosso punto debole.

La nota positiva sta invece nel fatto che il software funziona perfettamente, a parte il solito fastidiosissimo banner in cima che non ti permette di visualizzare il video a schermo intero.

I canali in streaming sono divisi in tre gruppi: Rai, Mediaset e Musica.

Al momento della nostra prova nel gruppo Rai sono presenti oltre 15 canali, insomma tutta la programmazione del gestore pubblico tra SAT e DVB. Per quanto riguarda il gruppo Mediaset troviamo invece solo le tre reti principali, mentre nel gruppo Musica sono disponibili per lo streaming Radio DeeJay e Rtl105.

La qualità delle immagini è molto buona e lo streaming sembra reggere tranquillamente anche sotto rete 3g (solo qualche scatto di tanto in tanto).

### **Cisl-Uil, il 12 due ore sciopero-protesta**

Fonte: **Ansa** [http://ansa.it/web/notizie/rubriche/associata/2011/12/05/visualizza\\_new.html\\_9478971.html](http://ansa.it/web/notizie/rubriche/associata/2011/12/05/visualizza_new.html_9478971.html)

ROMA - Sciopero, per ora separato, di tutti i sindacati, lunedì prossimo, contro la manovra considerata iniqua. Il fronte unitario contro le misure che a loro giudizio colpiscono duramente lavoratori e pensionati sembra frantumarsi ancor prima di essere ricompattato: Cisl e Uil, in una conferenza stampa congiunta nel primo pomeriggio, annunciano che lunedì 12 scenderanno in piazza per uno sciopero-protesta di due ore (le ultime due del turno), con presidi davanti alle Prefetture e a Roma davanti al Parlamento. Alla loro iniziativa si associa l'Ugl. La Cgil, più tardi, proclama uno stop di 4 ore, sempre lunedì prossimo, con manifestazioni in concomitanza con l'avvio del percorso in Aula alla Camera, mentre i presidi partiranno già da domani. Chiedono che venga modificata. La data è la stessa, il 12 dicembre. Le iniziative vedono, al momento, Cgil, Cisl e Uil ancora divisi. Ma mercoledì 7 i tre segretari generali, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti si vedranno per fare il punto sulla manovra: l'incontro è fissato per le 8 del mattino nella sede nazionale della Uil. Non è escluso che quella possa essere l'occasione per valutare una eventuale convergenza delle iniziative. Ieri, alla luce del varo della manovra da parte del Cdm, tutti e tre hanno subito espresso forti critiche e Camusso ha rivolto a Cisl e Uil la richiesta di una riunione unitaria. Oggi sono tornati a far sentire il proprio dissenso.

Cisl e Uil annunciano lo sciopero per protestare - spiegano - contro le misure sulle pensioni ed il fisco e per "richiedere con forza di aprire il negoziato": questo è un "punto fermo", spiega Bonanni, parlando di una manovra "senza equilibrio", "a senso unico". E attaccando l'esecutivo per averla varata "senza trattativa, senza un confronto serrato, senza concertazione" con le parti sociali: previdenza e fisco "sono materie nostre, non si è avuta la possibilità di discutere nemmeno un minuto. Siamo molto preoccupati", dice Bonanni, tanto che arriva a parlare di "attentato al sindacalismo confederale". Anche Angeletti sottolinea la mancanza della "parola equità": le lacrime di ieri del ministro del Welfare, Elsa Fornero, sono a suo avviso la manifestazione di un "disagio" avvertito in tal senso. Ma il leader della Uil - che paventa il rischio che "tra 12 mesi ci sia un'altra manovra, magari già programmata" - assicura che "vogliamo salvare l'Italia ma anche gli italiani, ovvero la maggioranza dei lavoratori. Non ci rassegniamo fino a quando non raggiungeremo l'obiettivo di aprire una trattativa con il governo".

La Cgil ribadisce che la manovra "contiene poche novità positive (su crescita e infrastrutture) e molte parti gravi che non la configurano come equa", ma anzi addossa "su lavoratori e pensionati (già colpiti dalle precedenti manovre) un carico pesantissimo". Intanto, prima degli ulteriori contatti per decidere la data dell'incontro a tre, non nasconde "l'irritazione" per l'annuncio dello sciopero di Cisl-Uil. E al quarto piano di Corso d'Italia è corsa subito la replica sui social network: "Abbiamo scoperto da chi aveva imparato Sacconi". Mercoledì si vedrà.

**LA CEI, SI POTEVA FARE DI PIU' SU REDDITI ALTI** - La manovra del governo Monti era "necessaria" ma "poteva essere piu' equa, si e' fatto ancora poco. Si sono fatti passi ma potevano essere ancora piu' equanimi", "si poteva fare di piu' sui redditi alti". Lo afferma all'ANSA monsignor Giancarlo Bregantini, reponsabile della Commissione Cei per i Problemi sociali e il Lavoro. "Il segnale è arrivato", "chiaro e forte", è arrivato all'"Europa", "al sistema politico italiano" e "ai cittadini". Ma "la strada è lunga e ardua per tutti". Così invece il Sir commenta la manovra messa a punto dal governo Monti. L'agenzia dei settimanali cattolici osserva inoltre che ora "le parole-chiave servizio, responsabilità, condivisione, coesione, giustizia, equità, libertà diventano anche criteri di giudizio per valutare il governo e la politica. E anche per auto-valutarci, tutti e ciascuno. In un sistema connesso e globalizzato, infatti, tutti contano, tanto". "Il segnale è arrivato" è il titolo della nota del Sir, che precisa: è arrivato "all'Europa, prima di tutto. Confusa e frastornata, la leadership dell'Eurozona ha bisogno dell'Italia, non solo per tenere la sostenibilità dell'Euro, ma anche e soprattutto per consolidare definitivamente questa realtà così cruciale. C'è bisogno dell'Italia per fare l'Europa, e l'Italia deve essere in grado di giocare la sua partita". Il segnale è arrivato "anche al sistema politico italiano: il governo 'tecnico' ha saputo parlare alle tre maggiori gambe della sua maggioranza e alle parti sociali, dando così corpo a quella fase politica intermedia che dovrà portare a riarticolare l'offerta con la prossima legislatura". E il segnale "è arrivato anche ai cittadini, che hanno bisogno di fiducia, avere fiducia nei propri mezzi per poter lavorare e avere fiducia nei governanti".

**PENSIONI: MARCEGAGLIA, ORA SISTEMA MIGLIORE D'EUROPA** - Per il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, "la riforma delle pensioni andava fatta. Ora non servirà più intervenire ogni anno su questo problema - ha detto, parlando a Pordenone - ora abbiamo il miglior sistema pensionistico europeo". "Indubbiamente - ha proseguito Marcegaglia - quelle sulle pensioni sono state scelte forti; capisco che questo provochi sacrifici e cambi le aspettative di vita di alcune persone, ma la riforma andava fatta perché avevamo un sistema pensionistico sbilanciato". Secondo il leader di Confindustria, "ora non servirà più fare altri interventi e quindi non credo - ha concluso - che fosse una buona idea ogni anno fare una riforma delle pensioni; anche questo destabilizzava molto le persone".

**MANOVRA: MARCEGAGLIA, NECESSARIA A SALVARE EURO E ITALIA** - "E' una manovra dura, ma indispensabile per salvare il Paese e l'euro". Lo ha detto il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, parlando a Pordenone a un convegno di Unindustria.

**NAPOLITANO, HO RISPETTO PER IMPEGNO E FATICA GOVERNO** - "Le valutazioni di merito sui provvedimenti spettano alle forze politiche in Parlamento, credo di poter dire, avendo ascoltato ieri in conferenza stampa gli interventi dei rappresentanti del governo, di aver colto un impegno, una fatica, una tensione morale per cui esprimo rispetto", ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rispondendo alla richiesta dei giornalisti di commentare la manovra varata dal governo Monti, sottolineando di non voler commentare con ciò le scelte del governo.

**BERSANI, PER NOI VA CORRETTA UN POCHINO** - "Noi siamo per correggerla un pochino. Ma adesso ascoltiamo il premier in Aula per capire che percorso vuole intraprendere". Così il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, al termine dell'ufficio di presidenza del partito, spiega l'atteggiamento dei Democratici davanti alla manovra.

**CALDEROLI, DL 'AMMAZZA-ITALIA', LEGA DARA' BATTAGLIA** - "E' bene scriverlo in tedesco che questo sarà il decreto legge ammazza-Italia e Padania, perché è evidente chi è il mandante dell'operazione 'Quarto Reich'. Così si aiutano le banche, non si toccano i ricchi e i grandi

capitali, si uccidono i ceti medi e i meno abbienti". Lo afferma Roberto Calderoli della Lega, annunciando che il Carroccio "dara' battaglia con qualunque strumento in Parlamento o nelle piazze e con i referendum abrogativi".

MONTEZEMOLO: DURA MA EQUILIBRATA - "Una manovra dura ma equilibrata. Gli interventi sono quelli che si potevano e si dovevano fare in tempi cosi' stretti e in un contesto di emergenza". Così' Luca Cordero di Montezemolo in una dichiarazione, sottolineando l'importanza dei provvedimenti approvati e la "serietà e tempestività" di Monti, anche se "molto resta da fare" su "welfare, lavoro e fisco per imprese e lavoratori".

"Sono stati proposti - sostiene Montezemolo - provvedimenti importanti: il riequilibrio del sistema pensionistico, l'attenzione alla concorrenza, lo spostamento del carico fiscale verso i patrimoni, una prima risposta al problema del lavoro femminile e giovanile. Molto resta da fare, in particolare su welfare, lavoro e fisco per imprese e lavoratori, ma va dato atto al Presidente del Consiglio di aver agito con serietà e tempestività ridando credibilità al paese. Dopo aver dato concretamente il segnale di saper fare il nostro dovere - conclude - potremo chiedere con maggiore autorevolezza, all'Unione e agli altri paesi europei, di mettere in campo quello che serve per salvare l'Euro e l'Europa".

NOISUD: MANCA IL MEZZOGIORNO, IN FORSE IL NOSTRO VOTO - "Da una prima analisi delle misure varate dal Consiglio dei Ministri, si evince in maniera chiara che il Sud e' il grande assente di questa manovra. Il nostro voto a favore non puo' che essere in forse. Nelle prossime ore decideremo". Così' Arturo Iannaccone, Capogruppo di Nps-Noi Sud a Montecitorio.